



Taccuino

MARCELLO SORGI

Le due strade per il successore di Napolitano

La corsa al Quirinale s'è definitivamente aperta ieri dopo che Napolitano ha confermato a Renzi, in visita al Colle accompagnato dalla ministra Boschi, che non se la sente di rinviare le dimissioni. Per il premier, l'idea che il Presidente accettasse di prolungare il suo secondo mandato fino all'inaugurazione dell'Expo a maggio 2015 era legata all'obiettivo di approvare la riforma elettorale prima di presentarsi al voto delle Camere riunite, affollate di parlamentari riottosi che rispondono ormai solo a se stessi, per poter usare contro eventuali ribellioni a voto segreto la pistola carica di un eventuale scioglimento anticipato, l'ipotesi più temuta da deputati e senatori che non vogliono perdere il posto.

Ma Napolitano, oltre a confermare che medita di lasciare all'inizio del prossimo anno, ha detto a Renzi che non ha molto senso adoperare a fini tattici un percorso riformatore che ha bisogno dei suoi tempi e dei necessari accordi e compromessi. Con parole più formali il concetto è stato ribadito in una nota diffusa dal Quirinale alla fine dell'incontro. Renzi proverà egualmente a far passare prima di Capodanno al Senato l'Italicum, insistendo con Berlusconi, che ieri è stato fortemente contestato da Fitto e altri oppositori interni per aver cercato di difendere il patto del Nazareno, e magari completando il testo con una clausola che lo agganci all'effettiva conclusione dell'iter della riforma del Senato ed elimini dal calendario l'ipotesi di nuove elezioni in primavera. E comunque, l'approvazione definitiva del sistema elettorale slitterà a dopo le votazioni per il nuovo Capo dello Stato, che a

questo punto si svolgeranno senza rete. Berlusconi scambierebbe il "sì" all'Italicum con la garanzia di rientrare nell'accordo per la successione al Colle. Quanta parte di Forza Italia lo seguirebbe in questo caso nel voto parlamentare, non è dato sapere.

Ma l'asse del Nazareno sarebbe tuttavia solo uno degli schieramenti che si presenterebbe ai nastri di partenza della corsa per il Colle, con l'obiettivo di eleggere un Presidente frutto dell'accordo tra Renzi e Berlusconi. L'altro, che con tutta evidenza era già in preparazione ieri nei corridoi di Montecitorio, era il redivivo fronte ulivista, che ha nella minoranza del Pd, in particolare in Rosi Bindi, e nel tentativo di costruire un'intesa con il Movimento 5 stelle, le sue fondamenta, e punta su un inquilino del Quirinale (molti pensano a Prodi) che si dedichi a ridimensionare Renzi.

Nessuno dei due fronti può dire di aver in tasca i voti necessari a realizzare il proprio obiettivo. La lista dei candidati, nell'attesa, si allunga. Come vuole la tradizione italiana, la gara per il Quirinale rischia di partire al buio, con forti desideri di vendetta che spuntano da tutte le parti.

